

ANCE | **GUIDA** PRATICA

Proposte e azioni
per far ripartire il Paese



CRISI
D'IMPRESA
Come uscirne?



Nel settore delle infrastrutture, dilaga il fenomeno delle **crisi d'impresa**.

I fallimenti, i concordati, le liquidazioni non risparmiano più nessuno, arrivando a toccare anche i grandi gruppi imprenditoriali.

Senza contare l'effetto domino: l'impresa in difficoltà trascina nel baratro tutta la filiera dei soggetti "a valle" (subappaltatori, fornitori ecc.) coinvolti nell'esecuzione dei lavori. Le cause di tale patologia, ormai sistemica, sono molteplici e di varia natura.

Il nuovo **Codice degli appalti** ha fornito un eccezionale contributo allo stato di caos attuale, ma non è l'unico soggetto sul banco degli imputati. Sicuramente, la normativa è contraddittoria, poco chiara, incompleta e ridondante.

Inoltre, l'apparato amministrativo è alla paralisi: per il pubblico funzionario conviene molto di più **non firmare** piuttosto che firmare. Risultato: la collettività subisce un danno; i lavori vengono sospesi, i cantieri si fermano, le imprese muiono e i lavoratori vanno a casa. **Come uscirne?**



1. Evitare il contagio delle imprese sane

La partecipazione alle gare di imprese fallite o in concordato in continuità costituisce un fenomeno distorsivo del mercato che penalizza le imprese sane. Queste ultime, infatti, non possono disporre di forme di protezione dai creditori analoghe a quelle che accompagnano le procedure liquidatorie.



Proposta

- È necessario **eliminare la possibilità di far partecipare alle gare imprese fallite o in concordato in continuità** -con l'eccezione dell'ipotesi in cui sia stato presentato, ai fini dell'ammissione alla continuità, un piano di rientro che preveda la soddisfazione di ciascun credito chirografario nella misura minima del 50%, nonché l'ottemperanza al divieto di cessione del ramo d'azienda relativo al contratto d'appalto- o **anche in amministrazione straordinaria**, la cui presenza altera una sana concorrenza nel mercato.
- **Nei raggruppamenti orizzontali**, occorre prevedere che le singole imprese rispondano, ciascuna, per gli eventuali inadempimenti nei contratti stipulati con i terzi. La **responsabilità solidale** deve rimanere **verso la stazione appaltante**, nonché **nell'ipotesi di inadempienza nei confronti dei lavoratori** che, a qualsiasi titolo, siano intervenuti, in cantiere.



2. Non fermare i cantieri

Quando l'impresa affidataria fallisce, nel contratto, subentra la seconda classificata.





Proposta

Il secondo classificato, per subentrare, deve poter eseguire i lavori **alle condizioni da lui stesso offerte in gara.**





3. Pagare le imprese nei tempi previsti in Europa

Serve una normativa sulle modalità di pagamento del corrispettivo in linea con le norme europee.



Proposta

In applicazione della direttiva UE sui ritardi di pagamento (Dir. UE 2011/7/11) va ribadito che **i pagamenti non possono superare i 30 giorni complessivi**, decorrenti dalla maturazione del diritto dell'appaltatore.





4. Adeguare il corrispettivo agli aumenti eccezionali dei materiali

Le imprese non possono sostenere l'onere economico derivante dalle fluttuazioni eccezionali dei materiali da costruzione utilizzati nel corso dei lavori, soprattutto quelli di durata pluriennale.



Proposta

Va sancita **l'obbligatoria previsione di clausole di revisione dei prezzi** nell'ambito dei contratti stipulati post Codice 50.

Inoltre, occorre assicurare che le rilevazioni effettuate dagli organi a ciò deputati (Provveditorati, Istat e Unioncamere) siano effettivamente aderenti alle oscillazioni di prezzo riscontrate sul mercato, al fine di scongiurare il rischio che le imprese subiscano aggravii economici nella realizzazione delle opere.





5. IL contenzioso va deciso in tempi brevi



Occorre definire con certezza e velocità il contenzioso nel corso dei lavori.

L'eccessiva durata della fase di risoluzione delle controversie indebolisce le imprese, che non vedono soddisfatte in tempi congrui le loro legittime richieste.



Proposta

- **Eliminare la norma che limita la possibilità di iscrivere riserve su aspetti progettuali validati**, non potendo l'appaltatore scontare gli effetti di eventuali errori progettuali della stazione appaltante.
- **Rafforzare le sezioni specializzate in materia di impresa** - cd Tribunale delle Imprese (introdotte dal D.Lgs. 27 giugno 2003, n. 168) - con la previsione di una o più sezioni specifiche che si occupino esclusivamente di tutte le controversie, di qualunque importo (oggi trattano solo quelle sopra soglia) aventi ad oggetto contratti pubblici di appalto di lavori, servizi o forniture.
- **Potenziare gli strumenti di tutela alternativi al contenzioso giudiziario**, attraverso la valorizzazione dell'istituto **dell'accordo bonario** e la reintroduzione dell'istituto del **Collegio consultivo tecnico**.
- **Valorizzare l'istituto dell'arbitrato, gestito dall'ANAC.**



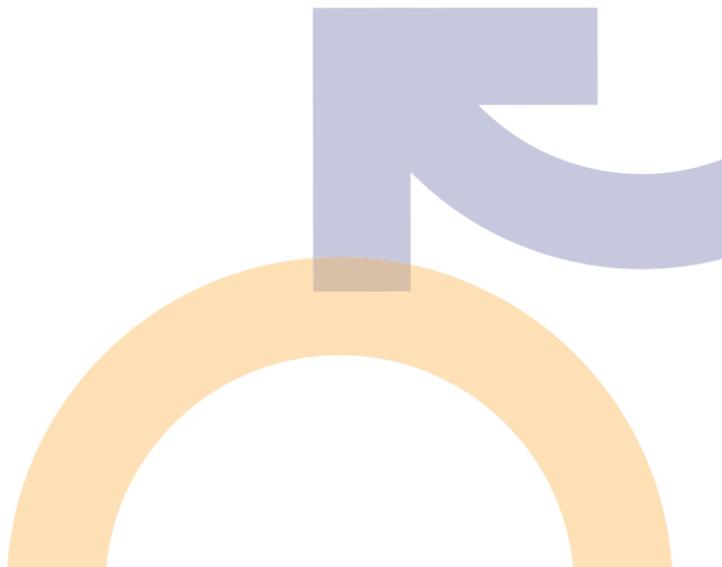
6. No allo split payment

Lo split payment provoca un aumento esponenziale del credito IVA, con tutte le difficoltà di recupero tempestivo dello stesso. L'estensione della fatturazione elettronica è già un'arma sufficiente per la lotta all'evasione IVA



Proposta

Bisogna abrogare lo split payment o, comunque, **rendere l'IVA una partita contabilmente neutra** prevedendo, per le imprese soggette “a monte” allo split payment, l'applicazione del reverse charge “a valle” anche sulle forniture.





ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



www.ance.it